

CLASSICA. CD&DVD
LA SCELTA

A CURA DI
ANGELO FOLETTO



ARMIDA AL CAMPO D'EGITTO
Ultima opera veneziana di Vivaldi, prima moderna. Ripristinata del II atto andato perduto, interpretata con virtuosistica bravura dalle voci e dal Concerto Italiano.
Dir. R. Alessandrini; Bacelli, Comparato, Mingardo (3 cd Naïve)



ITRE TENORI
Los Angeles, World Cup. Fu la più popolare puntata (un bilione alla televisione) della saga Carreras, Domingo, Pavarotti, Mehta. Quando lo show paraoperistico non lesina qualità né preparazione.
"The 3 Tenors live in Concert, 1994"
(cd + dvd Warner)



SINFONIA "ANNO 1905"
La più disuguale e ampollosa pagina di Shostakovich, nelle mani del poco più che 30enne direttore piomboburghese, ricusa la sonora retorica rivoluzionaria e si fa lacerante dramma umano.
Liverpool Philharmonic, dir. V. Parenko
(cd Naxos)



SUL
PALCOSCENICO

MUSICA. LA NATURA VIVA
AL MAGGIO FIORENTINO

La luce, il lutto. È racchiusa tra questi due "estremi", che per Gesualdo Bufalino disegnano le geografie della Sicilia moderna, la mise en scene di **Natura viva**, l'opera nuova commissionata dal Maggio Musicale a Marco Betta e Ruggero Cappuccio. La luce bianca, evocatrice, di Palermo è la forza che spinge la protagonista (Luce), ad uno spietato esercizio di memoria, pubblico e privato. Il lutto è la scoperta delle infinite epifanie di morte che la città rinserra e che le fa indossare, di volta in volta, gli abiti di Antigone, di Caravaggio e della figlia di Paolo Borsellino. Le parole sonanti di Cappuccio e i suoni parlanti di Betta sono intrisi di memorie antiche. La voce di Chiara Muti li declina, con forza, al presente.

(guido barbieri)

Natura viva
Di Marco Betta
Firenze, Teatro Goldoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA. CON MANON CAMBIA
IL TEATRO MUSICALE

Mancava a Roma da 26 anni. E pensare che la **Manon** di Massenet è un capolavoro che ha cambiato il teatro musicale europeo: Giacomo Puccini e Richard Strauss lo sapevano bene, l'hanno saccheggiate a piene mani. Lo spettacolo romano, affidato alla regia di Jean-Louis Grinda, gradevole, ma senza invenzioni, alle scene di Paola Moro, e alla bacchetta più impetuosa che raffinata di Alain Guingal, si fa godere per la sua pulizia e scorrevolezza. Il punto forte sono però i tre protagonisti: la Manon sensualissima di Annick Massis, l'appassionato Des Grieux di Massimo Giordano, e lo spavaldo Lescaut di Domenico Balzani. Bene anche tutti gli altri, e le coreografie ironicamente settecentesche di Eugénie Andrin. Successo caloroso.

(dino villatico)

Manon
Di Jules Massenet
Roma, Teatro dell'Opera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEATRO DI FRANCO QUADRI
FESTIVAL DI NAPOLI

Kant e il pappagallo in cerca d'America

Al festival di Napoli omaggio al teatro tedesco: il testo di Bernhard sul filosofo messo in scena da Gassman e Lisa Natoli trasforma la Mahagonny di Brecht



M FRANCO QUADRI

NAPOLI TEATRO FESTIVAL
Spettacoli
in scena
fino al 27 giugno



entre continuano a infuriare un'ora al giorno le tragicomiche avventure della **Bizarra** condotta da Manuela Cherubini con un successo rinfoccolato dalla presenza per una settimana del suo autore, Rafael Spregenburd, rivelazione mondiale del momento, il Napoli Teatro Festival ha raggiunto il suo apice annuale con un omaggio al teatro di lingua tedesca. Fa da capofila, alla sua prima rappresentazione italiana, l'**Immanuel Kant** di Thomas Bernhard, creato per lo Stabile del Veneto da Alessandro Gassman, sei anni dopo essersi rivelato regista con un'altra opera del grande austriaco, **La forza dell'abitudine**, basandosi di nuovo su un sorprendente approccio realistico applicato a un'opera anche stavolta più che mai fantastica. E basata su un'immaginaria traversata dell'Atlantico del grande filosofo di Königsberg afflitto da un glaucoma, pochi anni dopo il naufragio del Titanic, per salvarsi dalla cecità grazie alla Columbia University, accompagnato da una moglie sciocca ma anche dal prediletto

Federico, pappagallo cinquantenne che funge da mente e memoria del padrone e viene custodito da Emanuele Maria Basso in tenuta da schiavo.

Non manca una corte ciarlieria con tanto di cardinale, ammiraglio, collezionista d'opere d'arte, a dar luogo allo sciochezzaio con cui Gassman si diverte e diverte, affiancando al sempre più prezioso Manrico Gammara nel ruolo di protagonista, Paolo Fosso a far da moglie e Mauro Marino come trascinate Milionaria. Così, tra le onde predisposte in primo piano e sul fondo della scena da Gianluca Amodio, un cieco e tanti sordi loquaci sviluppano la quotidianità malata del testo, denunciandone la vitalità anacronistica e una cecità inguaribile, mentre prende spazio la rabbia del filosofo e la regia ne accentua espressivamente il pessimismo, mostrandoci il vuoto della gabbia del sapere che doveva ospitare il pappagallo sapiens e mettendo in bocca a Kant dei brani d'accusa pronunciati da Bernhard contro il suo paese a chiudere uno spettacolo esemplare.

Nella scena all'aperto dell'Albergo dei Poveri Lisa Ferlazzo Natoli ha invece evoluto uno studio già da lei svolto in passato al Vascello con attori giovanissimi su un'opera importante come la brechtiana **Ascesa e rovina della città di Mahagonny**, trasformando l'utopia di quel fantastico modello di santuario della libertà o del vizio in un'ipotesi di studio sulla città di Napoli montata da un funzionario comunale che, dividendo la scena in settori davanti a una gigantografia video, finisce per risolversi nell'espressiva denuncia di una relazione impossibile con la città reale, mentre fallisce anche la possibilità della ricerca urbanistica, ma si apprezzano i brani registrati di Kurt Weill e la volontà del gruppo di interpreti. E completa questa fase germanica la ripresa in tutto esaurito dei **Demoni** dostoevskiani di Peter Stein nella ex Birreria di Miano, prima di partire per il giro del mondo.

E mentre si moltiplicano le visioni dei Fringe italiani e stranieri non si può ignorare lo spettacolo-studio che Davide Iodice ha realizzato dal vero a seguito di un suo laboratorio svolto mesi fa con gli ospiti del Dormitorio Pubblico di Napoli, raccogliendo nella **Fabbrica dei sogni** i racconti ascoltati dagli ospiti di quel rifugio in disagio per povertà, alcolismo, tossicodipendenza, malattie psichiche, rielaborati ed esposti al pubblico, in un lavoro toccante per quanto ancora suscettibile di evoluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL
PALCOSCENICO

TEATRO. IL FURORE
DELLA MALATA INCURABILE

«Andare in se stessi e non incontrarvi nessuno; a questo bisogna arrivare» ammoniva Rilke. È in due estreme e opposte solitudini che ci imbattiamo alle Colline Torinesi. Nel delirio-invece **Corsia degli incurabili** del 1996 di Patrizia Valduga sentiamo il furore cereo, poetico e politico di una superba Federica Fracassi nei panni d'una malata terminale su sedia ortopedica cui la regia di Valter Malosti sa anettere corti circuiti o sussulti di Bene e Caruso. Biografico, alienato e misterioso, e poi toccante, è il monologo **Seuls** dello straordinario libanese Wajdi Mouawad che evoca una passione per lo spazio nel teatro di Lepage attraverso un gioco speculare di incubi e visioni che culmina nell'action painting di Pollock, e nella follia di De Kooning.

(rodolfo di giammarco)

Corsia degli incurabili
di P. Valduga, con F. Fracassi, regia
V. Malosti, Festival Colline Torinesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA. QUANDO L'EROE
È BELLO E DANNATO

Due teatri, due autori, un eroe estremo. Carignano e Regio per Byron e Schuman: nel nome di **Manfred**, una sinergia teatrale di grande fascino. L'incontro tra dramma gotico e ultraromantiche musiche di scena, eseguite senza bagliori ma dal vivo dai complessi del Regio posti sul fondo del palcoscenico, ha esaltato l'ambiguità dell'eroe bello e dannato dalla sua colpa, cui scienza e intelligenza sovrumane concedono di comandare ma non vincere gli spiriti né la morte. Il narcisismo vampiresco e fragile di Valter Malosti e la regia secca di De Rosa convincono, ma soggioga la sicurezza delle musiche che in pochi gesti inchiodano l'inquietante tinta drammatica del poema in bilico tra visioni e lacrime autentiche.

(angelo foletto)

Manfred
Dir. G. Nosedà, regia. D. De Rosa
Torino Carignano/Regio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



have recourse, as a last resort, to rebellion against tyranny
oppression, that **human rights** should be protected by the rule
law. Whereas it is essential to promote the development of
dazzle communication / fondazione marilena ferrari - fmr presentano

le conversazioni, scrittori a confronto 25 giugno - 4 luglio 2010 / piazzetta tagara, capri - ore 19

25/26/27 giugno E. L. Doctorow / Chimamanda Adichie & Walter Veltroni / Colson Whitehead
2/3/4 luglio Joshua Ferris & Paolo Giordano / David Byrne & Paolo Sorrentino / Adam Haslett

www.leconversazioni.it

con il contributo di città di capri / georgetown entertainment group / tramontano / radio3 rai / la repubblica / hotel punta tagara

www.mtdesign.it